

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 5. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

Sabbato LA MAGA vi aspetta a predicare.

SVENTURA, SVENTURA!

Convien proprio dire che la Liguria e il Piemonte si trovino sotto una cattiva costellazione nell'anno di grazia 1855!.....

Non bastavano le tasse, che opprimono da ogni parte il povero contribuente, non bastava l'aumento dei fitti, non bastava la crittogama, non bastava la carestia, non bastava il colera, non bastavano i terremoti, i maremoti, e tutte le altre delizie, con cui ci visitò il Signore (stile del Signor Decosmi, Procuratore dei Poveri, decorato della medaglia dorata!....) nell'anno 1854.....

Non bastava il vento, la neve, il ghiaccio, il freddo ad 8 gradi sotto lo zero, e la pioggia dirotta, e continuata, per più mesi, che ha segnalato i primordii del 1855..... Non bastavano i processi di stampa, e la condanna (per noi importantissima) del nostro Gerente, non bastava il trattato d'alleanza, e il conseguente salasso di 15 mila uomini (vicini a diventare 18 mila) fatto al nostro Stato; non bastava lo schiaffo dato dal Sultano al nostro Ministero, in riconoscenza del trattato; non bastava il foro, od ANTRO, scoperto nei sigari, e l'imprestito di quattro milioni fatto dal nostro Municipio; non bastava l'imminente sepoltura della legge sui Conventi, e l'illuminazione politica per l'Immacolata; non bastava l'applicazione dell'Articolo 43 della legge 8 Luglio 1854, che proibisce di fischiare in Teatro, sotto lo Statuto, mentre si è sempre fischiato (essendovene bisogno) sotto l'assolutismo; non bastava l'inondazione delle Società di San Vincenzo de' Paoli, e lo stato interessante comprovato di Madamigella Maywood alla vigilia dell'apertura del Teatro Paganini.....

No, tutto questo non bastava!....

Tutte queste sventure erano un nulla a fronte delle due grandi sventure, che vengono di colpire e di allarmare (direbbe il Commendatore Cotta) la nostra popolazione.

La prima, voi già la conoscete..... è la macellazione di ottocento buoi, e forse mille, che si saleranno, e manderanno in Crimea, per uso delle nostre truppe. La seconda, è il commercio attivo che si fa dei muli nel nostro Stato, a beneficio degli appaltatori inglesi e francesi, e la continua spedizione che se ne fa all'estero per ordine del nostro Governo e dei Governi alleati.

Capite, che per quanto grandi siano le sventure che abbiamo sopra enumerate, nessuna può paragonarsi alle ultime due che fanno ora lo sgomento dei popoli liguri e subalpini.

Colla prima, lo Stato, e principalmente il Governo, corrono rischio di restar senza sale, cosa preziosissima e di cui si soffre molta penuria nei gabinetti di Piazza Castello; si corre poi quello, anche più grave, di restar senza buoi. — È vero, direte voi, che se si salano e si mandano via i buoi, ci restano però le vacche, e di queste ne abbonda molto il Piemonte, e soprattutto la Capitale; ma voi sapete altresì che la carne di Vacca, non è troppo stimata, e che qualunque galantuomo preferisce il bue e la vitella..... — È vero che ci restano i porci, e anche di questi ne abbiamo in buon dato, tanto più se non si aboliscono i conventi, ma la carne di porco, se me la levate dal salame e dalla salsiccia, gode la stessa considerazione della carne di vacca. È quindi evidente che la perdita degli ottocento buoi è una perdita irreparabile.

Veniamo alla seconda. — Qui la cosa è ancora più seria.... tanto seria, che alle Camere si fu a un pelo di farne una questione di gabinetto.

Il Deputato Valerio si sentì commosso, ben a ragione, dall'indegno sciupio che si fa dei muli in Piemonte, e volle farne materia di una interpellanza alla Camera. Compresa il merito e l'importanza di quei nobili quadropedi e apostrofò il Ministero sulla facoltà lasciata ai nostri alleati di far incetta di muli nel nostro Stato. Disse tal cosa intollerabile e protestò in nome della dignità dei muli nazionali contro un traffico così rovinoso...

Ad uno dei Ministri toccava rispondere e rispose Lamarmora. Forse se si fosse trattato di cose marittime, come Ministro di Marina (estraneo alle cose di mare) avrebbe taciuto, ma trattandosi di muli, l'oratore era competente e rispose colla consueta eloquenza; « che se gli inglesi vengono a provvedersi di muli in Piemonte, questo dev'essere un motivo di compiacenza per noi, poichè ciò prova che li trovano di buona qualità. Che del resto nel nostro Stato ve n'è tale abbondanza, che per quanti se ne vendano e mandino fuori, ne rimarrà sempre la quantità necessaria per lo Stato ».

Non sappiamo se nessun Deputato abbia allora chiesta la parola per un fatto personale, ma è certo che molti Deputati respirarono a quella dichiarazione e molti altri si recarono al banco del Ministro ad attestargliene sotto voce la loro riconoscenza. Tutta la Camera si dichiarò soddisfatta.

Noi però non siamo così facili a rassegnarci come la Camera e ci uniamo con tutte le nostre forze al Deputato Valerio per dire al Signor Lamarmora: « cedat a me calix iste, allontanate da me questo calice di amarezza! » La sciagura che ci sovrasta è troppo grave e supera la

nostra costanza. La dichiarazione del Ministro ci conforta, ma non ci tranquillizza.... È vero che, nel nostro Stato, abbiamo una grande abbondanza di muli; è vero, che per quanti se ne vendano e se ne mandino via, ce ne resteranno sempre quanti ne faranno di bisogno per uso del nostro Governo, ma il solo timore che possiamo restarne senza, ci fa cadere in deliquio....

Poveri noi! Rimanere senza muli e senza buoi, per non restare che cogli asini e colle vacche?... La privazione è troppo grande, il colpo troppo mortale e la sventura supera le nostre forze. Oh no, no e poi no.... *Cedat a me calix iste!* Lamarmora, Lamarmora, impedita la libera esportazione dei muli!....

Se poi qualcheduno volesse sapere la ragione che ci fa così solleciti della conservazione dei nostri muli, sapia che è tutto effetto dell'amore che noi portiamo..... ai nostri Ministri.

(Nostra Corrispondenza)

Torino, 28 Marzo 1855.

Giorni sono, alcuni giornali della capitale trombavano ai quattro venti le glorie e le imprese del celebre *Zebedeo I* comandante della spedizione della Crimea; e fra questi, un giornale che si dice dell'opposizione, osava dire esser egli *la gloria e l'ornamento del Piemonte!!!* Da che Cavour e consorti inaugurarono tra noi la servilità come dogma, non lessi mai simili balordaggini.

Per altra parte si potrebbe domandare a costoro, quali sieno le glorie che può vantare quest'uomo, a meno che per glorie essi non intendano il bombardamento di Genova e per ornamento l'aver ridotto alla miseria parecchie centinaia d'ufficiali dell'armata, pel solo delitto di non pensarla come lui.

Il celebre invito fatto alla facoltà medica per recarsi in Oriente, ha fatto un fiasco completo, conciossiachè appena tredici medici abbiano dimandato di far parte della spedizione, e tra questi alcuni che hanno passata l'età che si richiedeva nel programma ministeriale. Dal qual fatto potete comprendere con quale entusiasmo i poveri cittadini sardi, prendano parte a questa *guerra della civiltà contro la barbarie*.

In questi giorni venivano ripetutamente sperimentate alla *Veneria* le carabine Minié, e se n'ebbe il seguente risultato. La carabina di cui sono armati attualmente i nostri Bersaglieri, alla distanza di 500 metri, toccava l'80 per 100 nel bersaglio, mentre alla stessa distanza le carabine Minié non colpivano che il 70 per 100, ma alla distanza di 800 metri, le palle delle nostre carabine giungevano morte, mentre le Minié erano ancora vigorosissime, ma toccavano soltanto il 40 per 100 nel tavolato.

Dietro a questo esperimento, il Ministero della guerra, ha dichiarato che le attuali carabine, non saranno cambiate, poichè oltre all'essere più precise sul tiro di 500 metri, sono d'un terzo più leggiera di quelle alla Minié.

La legge sui conventi, è quasi certo che verrà reietta dal Senato, mentre la maggioranza non ne vuole sapere. Una parte però di questi onorevoli si è staccata dalla maggioranza, e sarebbe pronta ad approvare la legge, ove questa fosse emendata nel senso della proposta Arnolfo, cioè che fosse lecito ai frati ed alle monache di restarsene uniti in appositi locali.

Il Ministero, dietro una tale decisione tentenna, ed ha quasi perduta la bussola; vorrebbe dimettersi, ma non l'osa, e non l'osa perchè gli dispiace perdere lo stipendio ed il comando. Vorrebbe creare nuovi senatori, ma anche questo sistema ha il suo lato debole: in una parola il Ministero è, come direbbe Dante

Nave senza nocchiero in gran tempesta.

Potete però esser certo che la legge sarà reietta, e che il Ministero non se ne darà punto pensiero e continuerà a governarci col suo *governo modello*.

Nell'ultima mia, vi dissi che l'avv. Tecchio aveva lanciate ingiurie contro l'avv. Brofferio, e ciò perchè non aveva buoni argomenti da opporre al celebre oratore; ora vi aggiungerò, che la parte difesa da Tecchio, non solamente fu condannata, ma nella sentenza stanno scritte le seguenti parole: *danni, spese, ammonizione e sei mesi di carcere*.

Avrete letto che malgrado le lusinghiere accoglienze fatte al nostro ambasciatore, Barone Tecco a Costantinopoli, il Sultano non vuole che la spedizione sarda tocchi Costantinopoli, ma si rechi difilata in Crimea, ove andrà ad occupare le alture di Kamisck.

Nulla vi dirò dell'illuminazione fatta qui Domenica pel dogma della *SINE LABE*. Capirete che fu una dimostrazione politica più che religiosa. Alla vigilia però si leggeva sulle cantonate il seguente

AVVISO AL PUBBLICO

Si avverte il Pubblico, che nell'ufficio dell'Armonia si affittano dei Lumicini (1) per l'illuminazione della *SINE LABE*.

(1) Per lumicini s'intendono pure chioccioli di lumache.

Tornando alla spedizione, debbo aggiungervi che sembra abbandonata l'idea d'una rivista, o d'una concentrazione qualunque del corpo spedizionario a Marengo o in qualunque altro punto dello Stato. Il Ministero ha troppa paura dell'*entusiasmo* dell'armata e non vuole concentramenti. Quindi i diversi battaglioni destinati alla spedizione vanno muovendosi ed arrivando dai rispettivi presidii nel maggior mistero. Si parla invece della venuta del Re a Genova per assistere all'imbarco, il quale non si sa se si farà tutto in una volta, o per convogli di cinque mila uomini. Sono in pronto moltissime promozioni di sott'ufficiali a Sottotenente ed usciranno quanto prima per calmare il mal'umore di questa parte dell'armata. Le truppe destinate per la spedizione, appartenenti alla Guarnigione dell'isola di Sardegna, saranno imbarcate direttamente a Cagliari o a Porto Torres.

GHIRIBIZZI

— Nell'interpellanza che il Deputato Valerio volgeva al Signor Lamarmora in proposito dei muli, diceva egli che le nostre truppe sono destinate per la Crimea.... L'eloquente oratore Ministro rispondeva: « non è esatto che siano destinate per la Crimea. Devono andare in Oriente.... Ecco tutto quello che si sa. » — Probabilmente nella geografia che ha studiato il Signor Ministro, la Crimea si trova in Occidente!....

— Tutti hanno notato che i frequenti rapporti sulla guerra pubblicati da Lord *Ragliano*, Generale in capo dell'armata inglese, non si occupano che di dare i ragguagli del tempo. Ora dicono che fa freddo, ora che piove, ora che tira vento, ora che nevicia, ora che ghiaccia ec. ec. Si direbbe che Lord *Ragliano* fosse più idoneo a fare il professore di meteorologia, che il Generale in capo.

— La condizione degli alleati in Crimea continua a farsi migliore tutti i giorni.... I russi si fortificano su tutti i punti e vanno sempre più spingendo l'armata assediante in riva al mare.... forse per farle prendere un bagno al giungere della buona stagione; all'attacco di Malacoff i francesi lasciarono più di 600 uomini e 50 ufficiali. Gli inglesi continuano a morire come le mosche..... I turchi sono in un brutto impiccio ad Eupatoria..... Un giorno o l'altro si aspetta la notizia di qualche gran frittata.... — Ecco il sunto delle ultime notizie *non tartare e non telegrafiche*.

— Da molti giorni i fogli inglesi e francesi sono pieni *zeppi* (non di vomito però) di articoli sulle furfanterie di Rescidi-pascià Ministro degli esteri in Turchia. Eppure Re-



Legge sull'abolizione dei conventi.

— Come faremo, collega mio, dopo la macellazione di tanti buoi?
 — Ci contenteremo di mangiar carne di vacca.....

Poichè è morta la poveretta, non mi resta che seppellirla!.....



Preparativi per la prossima presa di Sebastopoli. Speranze di Zepelin-Bey ed di Cavour-Pascio

scid-pascià è una delle pietre angolari dell'alleanza e in conseguenza della civiltà europea.

— Il corrispondente di Costantinopoli del *Diritto* spera che l'Impero turco non si potrà riformare, e riorganizzare, che in caso che si verifichi il viaggio del Canonico Napoleone. Dalla qualità del riorganizzatore, si può argomentare in quale stato si trovi lo Stato di riorganizzare.

— Le conferenze di Vienna sono sempre allo stesso punto. La diplomazia anglo-francese dice all'Ambasciatore russo: « distruggete Sebastopoli! » L'Ambasciatore russo risponde: « noi che abbiamo fatto tanta fatica, e spesi tanti denari per edificarlo, volete che lo buttiamo giù? Se volete distruggerlo, pigliatelo, e buttatelo giù voi. » — E ci pare che Gortschkoff abbia ragione.

— I borsaiuoli inglesi continuano a confidar nella pace, e a tenere i fondi in aumento. Forse Alessandro II ha mandato loro qualche lettera confidenziale, che non si è degnato di comunicare a nessuno, neppure al suo Ministro Nesselrode....

— Una lettera di Costantinopoli reca che il numero degli ammalati e dei feriti anglo-francesi è tale negli ospedali, che si teme persino possa corrompersi l'aria e svilupparsi qualche terribile malattia nel giungere del caldo. Questa notizia è forse più sicura del puzzo dei cadaveri che ammorbava Sebastopoli....

— Un giornale di Torino osserva che nell'illuminazione fatta colà nella sera di Domenica scorsa, le case più illuminate erano quelle di alcune Marchese penitenti. Lo stesso è avvenuto anche a Genova.... Le peccatrici pentite sono le bacchettone più formidabili.

— A Costantinopoli non imperversano altre malattie che il tifo ed il colera..... (Vedi più sotto i dispacci elettrici) Come vedete, una bagatella!...

— Signor Sindaco di Gavi! Voi siete un eccellente persona, ma siete un Sindaco *in partibus*, perchè non siete mai al vostro posto. I vostri amministrati vi desiderano, perchè la vostra presenza in Gavi potrebbe far molto bene a quel Comune, e perchè se voi foste stato in Gavi, forse il governo avrebbe meglio apprezzato le condizioni del paese prima di deliberare la soppressione del presidio del forte. Vogliate dunque interessarvi delle cose del Comune e corrispondere alla fiducia che i vostri amministrati hanno in voi.

POZZO NERO

Il miracolo della Madonna di Taggia, constatato dal Cattolico. — Il *Cattolico*, secondo ci aveva promesso, ci dà i documenti del miracolo del movimento degli occhi della Madonna di Taggia, e questi documenti consistono in una lettera di un suo abbonato. Ecco le sue parole:

« Il movimento fu così evidente, che alcuni svennero per grande commozione. Allora la Chiesa si riempì in un istante, il miracolo si rinnovava, e avea luogo una scena la più commovente insieme e la più terribile. Su tutti i volti rivolti all'immagine si vedeano impressi i più profondi segni di religiosa commozione, e ad intervalli un così stornato suono di pianti, di strida, e di *Maria Misericordia* si sollevava che *agghiacciava il sangue*. Fu molto se alla mezzanotte si riuscì a far sgombrar la moltitudine che non sapea dipartirsi da quel sacro altare. Il movimento secondo i testimoni era in tutte le direzioni, *orizzontale, laterale su e giù*. Si osservò anche che i più strani cangiamenti si operavano sul colorito della faccia, divenendo ora *rossa di fuoco, ora pallida e bianca come la neve, altre volte violacea.* »

E gli increduli oserebbero mettere in dubbio un tale miracolo???

COSE SERIE

Spezia. — Ci scrivono dalla Spezia in data del 27: « anche fra noi si volle festeggiare il nuovo dogma dell'Immacolata con una sfarzosa illuminazione (forse per

gareggiare colla Capitale) e i nostri *Signori* fior di spilorceria, che non darebbero un sorso d'acqua ad un poveretto, se lo vedessero morir dalla fame, spesero nella luminaria non pochi quattrini. — Abbiamo nel Golfo un trasporto inglese (nave da carico) in pratica, al cui bordo dicesi sviluppato il vaiuolo nero. Oggi parte per Livorno il vapore degli Stati Uniti il *Sarenac*; fra qualche giorno farà vela per l'America la fregata della stessa nazione il *Camberland*. Il vicino distretto di Carara fu dichiarato in istato d'assedio dal governo estense per le molte uccisioni di birri, spie e simili lordure.

Teatro Apollo. — Nella stagione di Primavera, la compagnia Astolfi, si produrrà sulle scene del Teatro Apollo con un scelto numero di rappresentazioni. Il Salvini, la Casali, il Pieri e l'Astolfi, nomi di cui si onora la Compagnia, nonchè gli altri nomi che abbiamo letto nell'elenco della stessa, ci sono garanzia sufficiente che le scene del Teatro Apollo saranno anche questa volta calcate da Attori distinti nell'arte drammatica. Auguriamo quindi all'impresa un numero d'abbonati corrispondente.

Ill.mo Sig. Direttore del Periodico la Maga.

Nell'ultimo numero della Maga si legge un'eccitazione alla Sanità Marittima sul Granone avariato che si è venduto a vilissimo prezzo, e perciò sospetto di riuscire nocivo per uso di alimento umano. È giusto l'eccitamento dato, ma l'Amministrazione di Sanità Marittima per l'avviso di Periti d'Ufficio e del Tribunale di commercio ha già condannato e fatti gettare in mare più di 600 ettolitri di quella merce alteratissima, e la porzione venduta non fu giudicata dai periti come nociva per la pubblica salute. —

La Sanità Marittima non solo in questa circostanza, ma in ogni altra di carichi di sostanze alimentari alterati, provvede con severità e incessantemente ad impedire che nessuna quantità di quelle sostanze corrotte si metta in libera comunicazione in commercio.

Le sarò riconoscente se vorrà usarmi la cortesia d'inserire nel prossimo numero del suo giornale questa rettificazione. —

Il Direttore dell'Ufficio di Sanità del Porto
A. BOCCARDI.

DISPACCI

COSTANTINOPOLI, 19 Marzo. — Il trattato d'alleanza della Sardegna colla Porta Ottomana fu conchiuso il 15 e sottoscritto da Rescid pascià e dal barone Tecco. Esso venne spedito a Torino per le opportune ratifiche.

Gli alleati saranno ben presto in grado di smascherare le loro batterie contro Sebastopoli. Si parla di spedire divisioni francesi ad operare in Bessarabia. La Porta avrebbe spedito ordini relativi alle provincie limitrofe. Fu scelto Muslai per l'accampamento di quattro divisioni. È aspettata la Guardia Imperiale. Si continuano i preparativi per l'arrivo di Napoleone. Qui v'ha il tifo e il cholera. Si assicura che bastimenti delle potenze, tranne gli austriaci, siano stati arrestati dai Russi e condotti a Ismail.

PARIGI, 28 Marzo. — Nulla di ufficiale dalla Crimea e sulle conferenze di pace.

LONDRA, 28. — La mozione sulla ristorazione della Polonia fu ritirata.

PADIGLIONE DELLA GUARDIA NAZIONALE

Domenica 4.º Aprile alla una dopo mezzogiorno avrà luogo un Esperimento di scherma.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*